

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 117

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 2026

ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente Giampietro **COMANDINI**Indi del Vice Presidente Giuseppe **FRAU**INDICE

PRESIDENTE.....	3
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	3
PRESIDENTE.....	3
Congedi	3
PRESIDENTE.....	3
Annunzi	3
PRESIDENTE.....	3
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	4
PRESIDENTE.....	5
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	5
PRESIDENTE.....	5
Comunicazioni del Presidente	5
PRESIDENTE.....	5
Sull'ordine dei lavori	6
PRESIDENTE.....	6
TRUZZU PAOLO (Fdl).....	6
PRESIDENTE.....	6
TRUZZU PAOLO (Fdl).....	6
PRESIDENTE.....	6
COCCIU ANGELO (FI-PPE).....	6
PRESIDENTE.....	6
TRUZZU PAOLO (Fdl).....	6
PRESIDENTE.....	6
MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).....	6
PRESIDENTE.....	7

Ticca - Fasolino - Salaris, sul trasferimento presso la Casa circondariale di Uta di novantadue detenuti sottoposti al regime del 41-bis (65), della mozione Fundoni - Soru - Cau - Cocciu - Corrias - Di Nolfo - Masala - Serra - Agus - Aroni - Canu - Cozzolino - Frau - Loi - Meloni Corrado - Peru - Pilurzu - Piras - Rubiu - Ticca, sulle problematiche relative all'ipotesi di trasferimento di novantadue detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario presso la Casa circondariale di Uta (83) e della mozione Cocciu - Chessa - Maieli - Marras - Piras - Talanas, sulla richiesta di verifica dei criteri di allocazione dei detenuti in regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario negli istituti penitenziari della Sardegna (100).....	7
PRESIDENTE.....	7
TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).....	7
PRESIDENTE.....	9
FUNDONI CARLA (PD).....	9
PRESIDENTE.....	12
COCCIU ANGELO (FI-PPE).....	12
PRESIDENTE.....	13
TODDE ALESSANDRA (M5S), <i>Presidente della Regione</i>	13
PRESIDENTE.....	14

Discussione congiunta, ai sensi dell'articolo 115 del Regolamento Interno, della mozione

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI**

La seduta è aperta alle ore 10:50.

PRESIDENTE.

Dichiaro aperta la seduta.

Si dia lettura del processo verbale.

MATTA EMANUELE, *Segretario*.

Processo verbale numero 100, seduta di mercoledì 10 dicembre 2025 antimeridiana. Presidenza del Presidente Giampietro Comandini indi del Vice Presidente Giuseppe Frau. La seduta è tolta alle ore 13:19.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE.

Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta antimeridiana del 24 febbraio 2026 i consiglieri regionali Loi Diego, Pilurzu Alessandro e Porcu Sandro.

Se non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 58, comma 5, del Regolamento, i consiglieri Corrias Salvatore, Chessa Giovanni, Fasolino Giuseppe, Sau Antonio, Solinas Antonio e Schirru Stefano sono assenti nella seduta del 24 febbraio 2026 per motivi istituzionali.

Annunzi.

PRESIDENTE.

Comunico che sono pervenute le seguenti risposte scritte.

Il 5 febbraio 2026 è pervenuta la risposta scritta alle interrogazioni:

- N. 326/A INTERROGAZIONE PIGA – TRUZZU – CERA – FLORIS – MASALA – MELONI Corrado – MULA – RUBIU – USAI, con richiesta di risposta scritta, in merito alle carenze manutentive degli immobili dell'Agenzia regionale per l'edilizia abitativa (AREA), siti a Cagliari in via Caravaggio;

- N. 357/A INTERROGAZIONE SCHIRRU, con richiesta di risposta scritta, in merito ai gravi disagi e disservizi sul volo Aeroitalia Cagliari-Milano Linate del 26 novembre 2025 e sulla situazione relativa alla continuità territoriale.

Il 18 febbraio 2026 è pervenuta la risposta scritta alle interrogazioni:

- N. 315/A INTERROGAZIONE COCCIU – CHESSA – MAIELI – MARRAS – PIRAS – TALANAS, con richiesta di risposta scritta, in merito ai criteri di accesso al concorso per l'internalizzazione del settore depurazione di Abbanoa Spa e al rischio di esclusione dei lavoratori che operano oggi negli impianti;

- N. 325/A INTERROGAZIONE SCHIRRU – TRUZZU – COCCIU – TICCA, con richiesta di risposta scritta, relativa alla internalizzazione del personale addetto alla conduzione e gestione degli impianti di depurazione, pretrattamento e sollevamento fognario da parte di Abbanoa Spa, con conseguenti criticità e possibili conseguenze sui lavoratori e sulle tariffe idriche applicate all'utenza.

Il 23 febbraio 2026 è pervenuta la risposta scritta alla interrogazione:

- N. 358/A INTERROGAZIONE TALANAS – COCCIU – CHESSA – MAIELI – MARRAS – PIRAS, con richiesta di risposta scritta, in merito allo scorrimento delle graduatorie degli Operatori socio-sanitari (OSS) e stabilizzazione del personale sociosanitario in Sardegna.

Comunico che sono pervenute le seguenti proposte di legge.

- N. 179 Norme in materia di tutela e valorizzazione delle produzioni vitivinicole della Vernaccia di Oristano DOC e IGT Valle del Tirso (pervenuta in data 9 febbraio 2026 e assegnata alla Quinta Commissione);

- N. 180 Norme per la prevenzione e la gestione integrata dell'obesità nel Servizio sanitario regionale (pervenuta in data 9 febbraio 2026 e assegnata alla Sesta Commissione);

- N. 181 Disposizioni in materia di voto a distanza per promuovere la partecipazione democratica attraverso l'innovazione elettorale in Sardegna (pervenuta in data 11 febbraio 2026 e assegnata alla Prima Commissione);

- N. 182 Modifiche e integrazioni alla legge regionale 9 ottobre 2025 numero 28 "Disposizioni in materia di attuazione del

Comparto unico di contrattazione collettiva della Regione e degli enti locali” e alla legge regionale 13 novembre 1998, numero 31 “Disciplina del personale regionale e dell’organizzazione degli Uffici della Regione” (pervenuta in data 12 febbraio 2026 e assegnata alla Prima Commissione);

- N. 183 Istituzione dell’Osservatorio Regionale per la Sicurezza e la Coesione Sociale (pervenuta in data 12 febbraio 2026 e assegnata alla Prima Commissione);

- N. 184 Piano regionale per la tutela e il rilancio dei servizi sanitari nei comuni marginali soggetti a spopolamento (pervenuta in data 12 febbraio 2026 e assegnata alla Sesta Commissione);

- N. 185 Disposizioni per la tutela, la tracciabilità e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari della Sardegna. Istituzione del sistema di garanzia Origine Sardegna garantita (OSG) (pervenuta in data 19 febbraio 2026 e assegnata alla Quinta Commissione).

Comunico che è pervenuta la seguente proposta di legge nazionale.

- N. 5 NAZ Modifica all’articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, numero 354, per la soppressione del riferimento alla collocazione preferenziale dei detenuti sottoposti a regime speciale in aree insulari (pervenuta in data 16 febbraio 2026 e assegnata alla Prima Commissione, con richiesta di parere della Seconda Commissione).

Comunico che sono pervenute le seguenti interrogazioni, se ne dia lettura.

MATTA EMANUELE, *Segretario*.

- N. 375/A INTERROGAZIONE TRUZZU – PIGA – CERA – FLORIS – MASALA – MELONI Corrado – MULA – RUBIU – USAI sulla necessità di chiarimenti riguardo alla proposta di un conferimento di sabbia di cava al fine della salvaguardia dell’arenile del Poetto a seguito dei danni del ciclone Harry;

- N. 376/A INTERROGAZIONE TRUZZU – PIGA – CERA – FLORIS – MASALA – MELONI Corrado – MULA – RUBIU – USAI sull’attuazione dell’ordine del giorno numero 1/XVII del Consiglio regionale, relativo all’istituzione dell’imposta regionale sulle produzioni di energia da fonti rinnovabili ed assimilate per gli impianti di tipo industriale;

- N. 377/A INTERROGAZIONE MELONI Corrado – TRUZZU – PIGA – CERA – FLORIS – MASALA – MULA – RUBIU – USAI, con richiesta di risposta scritta, sul rischio chiusura o depotenziamento del pronto soccorso in Sardegna a causa della scadenza degli appalti per i medici addetti alla gestione dei codici minori e maggiori;

- N. 378/A INTERROGAZIONE TICCA – SALARIS – FASOLINO, con richiesta di risposta scritta, sul piano di dimensionamento scolastico della Regione per l’anno scolastico 2026-2027;

- N. 379/A INTERROGAZIONE MASALA – TRUZZU – PIGA – CERA – FLORIS – MELONI Corrado – MULA – RUBIU – USAI, con richiesta di risposta scritta, in merito alle problematiche relative agli imminenti lavori al Pronto soccorso dell’Ospedale Santissima Annunziata di Sassari, alla riduzione degli accessi e alla gestione delle emergenze e impatto sul sistema territoriale;

- N. 380/A INTERROGAZIONE MELONI Corrado – TRUZZU – PIGA – CERA – FLORIS – MASALA – MULA – RUBIU – USAI, con richiesta di risposta scritta, sulla presenza di materiale propagandistico del Comitato per il NO al referendum costituzionale all’interno dei locali dell’ospedale di Isili;

- N. 381/A INTERROGAZIONE TICCA – SALARIS – FASOLINO, con richiesta di risposta scritta, sulla scadenza dei contratti dei medici “a gettone” nel pronto soccorso della Sardegna;

- N. 382/A INTERROGAZIONE TICCA – SALARIS – FASOLINO, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione da parte di IGEA Spa delle attività di gestione della galleria Henry, nel Comune di Buggerru;

- N. 383/A INTERROGAZIONE CERA – TRUZZU – PIGA – FLORIS – MASALA – MULA – RUBIU – USAI – MELONI Corrado, con richiesta di risposta scritta, sul grave stallo nell’attuazione del PNRR per l’ammodernamento dei frantoi oleari in Sardegna, sul caso emblematico del frantoio sociale di Lanusei e sulla necessità di un immediato intervento politico-amministrativo, da parte della Regione, per evitare la perdita dei finanziamenti e una disparità territoriale rispetto alle altre regioni italiane;

- N. 384/A INTERROGAZIONE PIGA – TRUZZU – CERA – FLORIS – MASALA – MULA – RUBIU – USAI – MELONI Corrado,

con richiesta di risposta scritta, in merito alle criticità del servizio farmaceutico territoriale di Senorbì e Isili;

- N. 385/A INTERROGAZIONE USAI – TRUZZU – PIGA – CERA – FLORIS – MASALA – MELONI Corrado – MULA – RUBIU, con richiesta di risposta scritta, sull'annullamento in autotutela del lotto numero 32 (vaccino anti-RSV adulti) della gara "Vaccini diversi – edizione 2025" – chiarimenti su motivazioni, responsabilità e criteri della nuova procedura;

- N. 386/A INTERROGAZIONE PIANO, con richiesta di risposta scritta, in ordine alle valutazioni ambientali e ai potenziali impatti del progetto di "stalla etica" nel territorio di Sardara;

- N. 387/C-2 INTERROGAZIONE TRUZZU – PIGA – CERA – FLORIS – MASALA – MELONI Corrado – MULA – RUBIU – USAI sulla necessità di chiarimenti riguardo all'approvazione della proposta di bilancio di previsione – budget 2026 e triennale 2026-2027-2028 della Fondazione Teatro Lirico di Cagliari, nonostante il parere negativo del Collegio dei Revisori dei Conti;

- N. 388/A INTERROGAZIONE MAIELI – COCCIU, con richiesta di risposta scritta, in merito all'attuazione effettiva della legge regionale 18 gennaio 2019, numero 5 (Riconoscimento della fibromialgia come patologia cronica, progressiva e invalidante) in materia di fibromialgia, inserimento dell'ossigeno-ozono terapia nei percorsi regionali di terapia del dolore, aggiornamento del nomenclatore tariffario e valutazione di integrazione Extra Livelli essenziali di assistenza (Extra-LEA);

- N. 389/A INTERROGAZIONE MAIELI – COCCIU con richiesta di risposta scritta, in merito alla mancata proroga e/o riattivazione delle graduatorie tecniche del sistema Regione e sulle criticità derivanti dal ricorso prevalente alla mobilità volontaria per il reclutamento di professionalità specialistiche;

- N. 390/A INTERROGAZIONE CERA – TRUZZU – PIGA – FLORIS – MASALA – MULA – RUBIU – USAI – MELONI Corrado, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata proroga della graduatoria per agronomi del sistema Regione e sulle conseguenti criticità derivanti dal reclutamento tramite la sola mobilità volontaria, con richiesta di avvio di iniziative urgenti per garantire la copertura dei

fabbisogni delle Agenzie agricole e dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE.

Comunico che sono pervenute le seguenti mozioni, se ne dia lettura.

MATTA EMANUELE, *Segretario*.

- N. 97 MOZIONE CAU – PORCU – COZZOLINO sulla richiesta di differenziazione temporale del periodo di chiusura della pesca dell'anguilla in Sardegna, nel rispetto dei principi di proporzionalità, sussidiarietà e adeguatezza dell'azione dell'Unione Europea;

- N. 98 MOZIONE CERA – TRUZZU – PIGA – FLORIS – MASALA – MULA – RUBIU – USAI – MELONI Corrado sull'emergenza maltempo in Sardegna e sulle ricadute economiche, a carico del comparto ittico isolano, con richiesta di attivazione di misure regionali urgenti a sostegno del settore, in coordinamento con le azioni nazionali e di protezione civile;

- N. 99 MOZIONE FUNDONI – DERIU – CORRIAS – PIANO – PILURZU – PISCEDDA – SAU – SOLINAS Antonio – SORU, per l'inserimento della figura del dirigente biologo nutrizionista specialista in scienza dell'alimentazione nei Percorsi diagnostici terapeutici assistenziali (PDTA) della Sardegna;

- N. 100 MOZIONE COCCIU – CHESSA – MAIELI – MARRAS – PIRAS – TALANAS sulla richiesta di verifica dei criteri di allocazione dei detenuti in regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario negli istituti penitenziari della Sardegna.

PRESIDENTE.

Grazie.

Ricordo all'Aula che l'ordine del giorno reca la discussione sulle mozioni sul regime del 41-bis.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE.

Comunico che in data 20 febbraio 2026 è stata presentata, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento interno, la "richiesta di istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata, delle infiltrazioni mafiose e della corruzione in Sardegna", primo firmatario l'onorevole Cocco.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.

Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Truzzu sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (FdI).

Grazie, Presidente.

Volevo intervenire sull'ordine dei lavori perché credo che il tema del 41-*bis*, del trasferimento di detenuti in regime di 41-*bis*, sia un tema che interessa tantissimi sardi. Tuttavia, c'è un altro tema che riempie le cronache dei giornali di questi giorni che non interessa tantissimi sardi, ma interessa tutti i sardi, ed è il tema della sanità. Ovviamente mi sto riferendo alle delibere che sono state assunte durante questo fine settimana, in spregio alle sentenze della Corte costituzionale e del TAR. Soprattutto vorrei capire anche cosa sta succedendo nell'ambito della maggioranza (leggo perché non vorrei sbagliare e non vorrei utilizzare parole che non sono state dette) in riferimento a quello che ha dichiarato il Segretario del principale partito della maggioranza, ovvero che le delibere presentano profili di incertezza giuridica e che non avrebbero partecipato alla riunione della Giunta per la seconda volta perché esprimono una posizione di responsabilità.

A questo punto, io vorrei capire, se ci sono dei soggetti responsabili, chi sono gli irresponsabili...

PRESIDENTE.

Onorevole Truzzu....

TRUZZU PAOLO (FdI).

E le chiedo, Presidente, di sospendere i lavori e di convocare una Conferenza dei Capigruppo per affrontare il problema.

PRESIDENTE.

Togliete la parola all'onorevole Truzzu. Grazie. Ha domandato di parlare il consigliere Angelo Coccu sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

COCCIU ANGELO (FI-PPE).

Grazie, Presidente, saluto lei, la presidente Todde e tutta la Giunta.

Volevo chiedere a nome del Gruppo di Forza Italia, siccome gli argomenti che sono oggi presenti in Aula sono degli argomenti importanti, come quello relativo al 41-*bis*, se potessimo fare un'inversione dell'ordine del giorno e trattare massimo entro le ore 12.00 e non di più l'argomento relativo al 41-*bis*, perché uno dei nostri onorevoli consiglieri, l'onorevole Talanas, per un problema professionale non potrebbe essere presente in Aula in questo momento, ma tra un'oretta, un'oretta e mezza sì.

Volevamo chiedere solamente questo. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, consigliere Coccu.

Ricordo a me per primo che la Conferenza dei Capigruppo di martedì 17 ultimo scorso all'unanimità ha stabilito l'ordine del giorno dei lavori, il quale può essere integrato o modificato con il voto favorevole a maggioranza dell'Aula o a seguito di un'ulteriore Conferenza dei Capigruppo.

In quella data, martedì 17, all'unanimità la Conferenza ha deciso di discutere le mozioni relativamente all'articolo 41-*bis* per cui questo è l'ordine del giorno.

Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Truzzu, il suo Capogruppo, per l'ultima volta, sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (FdI).

Presidente, come ho cercato di dire a conclusione dell'intervento precedente, chiederei una sospensione dell'Aula e una Conferenza dei Capigruppo, perché penso che sia necessario un confronto tra le forze politiche.

PRESIDENTE.

Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Paolo Mula sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (FdI).

Grazie, Presidente.

Io non voglio insegnarle il suo mestiere, ci mancherebbe altro, ma quando un Capogruppo, il nostro Capogruppo interviene e alcuni colleghi si mettono a interrompere, provando a giudicare loro se sia pertinente o meno l'intervento, mi perdoni, vorrei ricordare ai signori che, siccome li abbiamo vissuti nella passata legislatura e vi abbiamo dato anche

troppo spazio quando intervenivate, se la volete mettere in caciara non provocate l'ambiente. Mi riferisco anche a lei.

La invito, Presidente, quando interveniamo, se non vogliamo alzare né il volume, né i toni del dibattito o altro, a dare dignità quando intervengono i colleghi.

PRESIDENTE.

Do dignità a tutti, come sempre. Ritengo che l'Aula debba muoversi sempre nel rispetto dei propri ruoli e funzioni, in maniera più coordinata possibile.

Debbo dire che l'unico intervento pertinente sull'ordine dei lavori è la richiesta di una Conferenza dei Capigruppo, per cui sospendo i lavori dell'Aula per qualche minuto e convoco una Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 11:04, è ripresa alle ore 12:34.)

Discussione congiunta, ai sensi dell'articolo 115 del Regolamento Interno, della mozione Ticca - Fasolino - Salaris, sul trasferimento presso la Casa circondariale di Uta di novantadue detenuti sottoposti al regime del 41-bis (65), della mozione Fundoni - Soru - Cau - Coccu - Corrias - Di Nolfo - Masala - Serra - Agus - Aroni - Canu - Cozzolino - Frau - Loi - Meloni Corrado - Peru - Pilurzu - Piras - Rubiu - Ticca, sulle problematiche relative all'ipotesi di trasferimento di novantadue detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario presso la Casa circondariale di Uta (83) e della mozione Coccu - Chessa - Maieli - Marras - Piras - Talanas, sulla richiesta di verifica dei criteri di allocazione dei detenuti in regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario negli istituti penitenziari della Sardegna (100).

PRESIDENTE.

Prego i colleghi di prendere posto.

Comunico che il consigliere Fasolino è rientrato dal congedo.

Riprendiamo i lavori.

I lavori seguiranno l'ordine del giorno stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo di martedì 17. Stamattina avremo l'illustrazione della mozione

numero 65, Ticca e più; numero 83, Fundoni e più; numero 100, Coccu e più; e poi l'intervento della presidente Todde. Secondo l'orario, proseguiranno i lavori sempre sul 41-bis questo pomeriggio.

Stamattina interverranno la Presidente Alessandra Todde, l'onorevole Coccu, l'onorevole Fundoni e l'onorevole Ticca.

Per l'illustrazione della mozione numero 65 ha facoltà di parlare il consigliere Umberto Ticca.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).

Grazie, Presidente.

Signore e signori della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi, è chiaro che la mozione depositata a luglio in questi mesi è stata superata da alcune vicende e oggi, più che illustrare la mozione, credo che sia giusto rappresentare la posizione sul tema più generale del 41-bis.

Parto dalla nostra Costituzione. "La Repubblica riconosce le peculiarità delle isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità": così recita l'articolo 119 della Costituzione, modificato nel 2022 grazie a un lavoro corale di tutte le forze politiche sarde. Accanto a questo principio, però, troviamo un'altra norma: "i detenuti sottoposti al regime di cui al presente articolo – il 41-bis – sono assegnati ad istituti ubicati preferibilmente in regioni insulari".

Tra questi due principi si colloca il nodo politico e istituzionale di questa vicenda: da una parte il riconoscimento costituzionale dell'insularità come vantaggio da compensare; dall'altra, una previsione normativa che indica le regioni insulari come luogo preferibile per l'assegnazione dei detenuti in regime di 41-bis. Il problema non è la collaborazione leale con lo Stato, non lo è mai stato. Il problema è la misura che sta assumendo negli ultimi anni, con diversi Governi, questa situazione. Questo era quello che a luglio ci preoccupava e questo è quello che ci preoccupa oggi.

I detenuti sappiamo tutti che hanno in questo momento già una sproporzione nella loro distribuzione.

**PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE
GIUSEPPE FRAU**

(Segue TICCA UMBERTO)

Non mi soffermerò sui numeri perché sono evidenti, però in Sardegna ne ospitiamo già

circa una novantina. Ovviamente i calcoli vengono aggiornati continuamente e non sempre in tempo reale, però sappiamo che sono già circa novanta. Se fossero confermate le ipotesi di trasferimento di cui si parla, di cui abbiamo avuto notizia in questi mesi, potremmo arrivare a circa 240 detenuti in regime di 41-*bis* presenti nell'Isola, sommati a quelli in alta sicurezza. Significa che quasi un detenuto su tre in questo regime si troverebbe in Sardegna, quasi un terzo del totale nazionale concentrato in una regione.

Ora, è quasi banale ricordare che la Sardegna non si è mai sottratta ai propri doveri in materia di sicurezza nazionale. Lo abbiamo fatto, lo sappiamo tutti, con le servitù militari, ma lo abbiamo fatto anche con il sistema penitenziario. Lo abbiamo fatto non solo col sistema penitenziario, ma anche specificatamente per il regime del 41-*bis*. Lo facciamo già da ora, ma lo stiamo facendo in una maniera che riteniamo in qualche modo ancora sostenibile per la nostra Regione.

In questi mesi in tanti hanno espresso la loro posizione. Credo che in particolare abbia sollevato il livello del dibattito pubblico l'intervento dell'ex Ministro dell'Interno e Presidente della Commissione parlamentare antimafia Beppe Pisanu, che ha parlato delle conseguenze gravi che ci potrebbero essere per la Sardegna. L'ha fatto dall'alto della sua credibilità, della sua esperienza e anche dall'alto di chi si colloca in qualche modo sopra il dibattito, perché non interviene tutti i giorni. Interviene perché crede che in questo momento si debba sollevare l'asticella del dibattito e lo si debba fare in quest'Aula, che lo debba fare il Consiglio regionale con una posizione forte verso l'esterno, forte ed equilibrata, ed è esattamente questo il punto. Questo Consiglio non può avere un ruolo subalterno rispetto ad altre istituzioni e neanche rispetto alle forze che stanno al di fuori di questo Consiglio, perché è vero che vanno ascoltate le rappresentanze, ma è qui dentro che si devono consolidare le posizioni politiche della Sardegna.

Ora dovremmo cercare in qualche modo di guidare il dibattito verso una posizione che non accetta imposizioni, senza discutere l'autorità dello Stato, con leale collaborazione, e di pretendere allo stesso tempo che lo Stato rispetti le articolazioni della Regione Sardegna e tenga conto soprattutto delle conseguenze

territoriali che potrebbero esserci. Il nostro problema sono proprio le conseguenze. Una concentrazione di detenuti in regime di 41-*bis* di questa portata ha conseguenze pesanti *in primis* sul piano sanitario. È notizia degli ultimi giorni che, a causa di una visita, ci sono stati dei problemi logistici, dei problemi in un ospedale. Al di là di questo, sappiamo che i detenuti in questo regime richiedono protocolli e condizioni particolari che incidono e inciderebbero in maniera importante direttamente sui costi e sulla qualità del sistema sanitario regionale. Già questo rappresenta un problema, perché sappiamo che siamo già in una situazione difficile, che il nostro sistema sanitario è già in una situazione difficile. Non possiamo permetterci di avere ulteriori problemi in quest'ambito.

Conseguenze anche per i detenuti, perché sappiamo che il nostro sistema carcerario non ha in questo momento spazi adeguati a ospitare nuovi detenuti in quel regime e soprattutto per farli vivere in maniera accettabile. Anche la garanzia di poterli accogliere in modo umano e civile è un tema. Ce l'ha detto il Garante dei detenuti, lo sappiamo bene. Sappiamo bene quante difficoltà già ci sono anche per il ceto carcerario. Non ci possiamo permettere di aggravarle ulteriormente.

Anche la Polizia carceraria tante volte ha espresso preoccupazione, perché sappiamo che in questo momento ci sarebbe bisogno di risorse in più. Ne possiamo parlare, ci possiamo ragionare. C'è bisogno di numeri chiari e c'è bisogno anche di compensazioni chiare. Con le forze che abbiamo in questo momento non ce lo possiamo permettere. La Polizia carceraria verrebbe esposta a condizioni di lavoro e di rischio insostenibili, se i numeri fossero veri e confermati.

Infine, ha conseguenze sul piano economico. Lo sappiamo, non lo scopriamo oggi, non lo diciamo noi per primi che la mafia in questo momento non si muove solo con la violenza, si muove soprattutto con il capitale. Entra dove c'è fragilità. La Sardegna ha un tessuto produttivo fatto in larga parte di piccole, micro e qualche media impresa. È un patrimonio prezioso, ma allo stesso tempo è vulnerabile. È vulnerabile nel caso in cui atterrino in Sardegna capitali ingenti di dubbia provenienza. Dove arrivano capitali opachi arrivano successivamente condizionamenti prima

economici e poi sociali, perché i primi a essere colpiti sono i più fragili: i giovani, i disoccupati, le persone in difficoltà. È lì che si inseriscono le infiltrazioni mafiose.

Ora, venendo al punto della situazione, il termine "preferibilmente" che è citato nella legge che ho citato in apertura, non può trasformarsi in un automatismo, perché porterebbe a concentrare quasi un terzo dei detenuti in 41-*bis* in un'unica regione. Preferibilmente non deve significare sistematicamente, non deve significare prevalentemente e non deve significare strutturalmente. Questo è quello che non dovrebbe fare. Allora, da quest'Aula io credo e spero che possa uscire una posizione chiara, non contro lo Stato e neppure contro il Governo. Qualcuno si è cimentato in questo lavoro di indagare sugli ultimi Governi che si sono succeduti, ma a me non appassiona particolarmente ricordare i Ministri di centrodestra e di centrosinistra che non sono intervenuti per modificare quella norma, non sono intervenuti per bloccare questo processo che oggi sta semplicemente avendo compimento. Non mi appassiona. Mi appassiona che cosa farà questo Consiglio regionale in questo momento e quale posizione assumerà.

Dunque, non contro lo Stato, non contro il Governo, ma a tutela dell'equilibrio istituzionale; non contro qualcuno, ma semplicemente per la Sardegna: questa è la posizione che io spero che possa emergere oggi.

Dovremmo chiedere probabilmente che questi criteri trasparenti e proporzionati vengano applicati alla distribuzione dei detenuti in 41-*bis* e che lo si faccia attraverso un processo chiaro nei numeri, chiaro nelle compensazioni e soprattutto con un'attenta valutazione di quello che la Sardegna può offrire, ma può anche sostenere. Non dobbiamo essere esposti al rischio di insostenibilità di una scelta che ci viene calata dall'alto, dobbiamo cercare di entrare nel processo e fare in modo di poterlo quantomeno governare insieme alle altre Istituzioni.

La Sardegna continuerà a fare la propria parte, come ha sempre fatto, ma non deve accettare che le vengano imposte scelte sproporzionate, saltando il confronto; non deve accettare in silenzio il rischio di far germogliare la mafia in Sardegna. Questo è il punto che volevo

rappresentare oggi personalmente e a nome del mio Partito, questa è la nostra posizione, che abbiamo esposto sin da luglio in maniera chiara, e questo è quello che spero possa emergere oggi dal dibattito come posizione politica del Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Ticca.

Per l'illustrazione della mozione n.83, ha facoltà di parlare la consigliera Carla Fundoni.

FUNDONI CARLA (PD).

Grazie, Presidente. Saluto la presidente Todde, le Assessorate e gli Assessori, le colleghe e i colleghi del Consiglio.

Il tema che oggi affrontiamo in quest'Aula non riguarda soltanto una scelta organizzativa del sistema penitenziario nazionale, riguarda molto più concretamente le conseguenze che determinate decisioni dello Stato producono sui territori e sulle comunità che li abitano.

Lo scenario che si appresta a verificarsi in Sardegna, come sostenuto ormai da tempo dalla presidente Todde in tutte le sedi istituzionali e da tanti rappresentanti delle Istituzioni e non solo (cito tra questi il Tribunale di Cagliari, il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Cagliari, la Garante per le persone private della libertà, gli operatori della sanità carceraria, della Polizia penitenziaria) evidenzia con grande chiarezza che la Sardegna si trova già oggi in una situazione carceraria complessa, con livelli di sovraffollamento difficilmente sostenibili e con criticità ambientali e strutturali che riguardano diversi istituti penitenziari della nostra Isola.

In questo contesto, l'eventuale ampliamento della presenza di detenuti sottoposti al regime del 41-*bis* nella nostra Regione, in numero così impattante, non è un elemento neutro, ma produce conseguenze rilevanti sotto il profilo sociale, sanitario ed economico.

Sul piano sanitario, il Sistema regionale, già fragile di suo, si troverebbe a sostenere un carico ulteriore molto significativo. I detenuti sottoposti a regimi detentivi di lunga durata, spesso con pene molto elevate e con ergastoli, presentano con maggiore frequenza bisogni sanitari complessi, patologie croniche e necessità di assistenza continuativa.

Questo significa ricoveri protetti, trasferimenti verso presidi ospedalieri, prestazioni specialistiche in condizioni di sicurezza,

personale sanitario dedicato e specializzato e strutture adeguate. Tutto questo ricade sul Sistema sanitario regionale, che già oggi affronta carenze di personale, difficoltà organizzative e la necessità di garantire i servizi su un territorio vasto e geograficamente complesso.

Tutte le relazioni prodotte su questo tema evidenziano chiaramente che la sanità penitenziaria comporta costi rilevanti e che tali costi, essendo a carico della Regione, gravano in modo diretto sul nostro bilancio regionale.

È qui che emerge una evidente disparità: la Sardegna sostiene spese sanitarie per detenuti che, per la quasi totalità, non provengono dal territorio regionale. In altre parole, la nostra comunità si trova a finanziare servizi sanitari per persone detenute provenienti da altre Regioni, senza che esistano adeguati meccanismi di compensazione economica.

Questo significa sottrarre risorse che potrebbero essere destinate ai cittadini sardi, alle liste d'attesa, al rafforzamento della medicina territoriale, alla carenza di personale nei nostri ospedali, senza considerare che dovremmo investire di più sulla sanità penitenziaria, sul personale e smettere di considerarla la Cenerentola della sanità.

Le ricadute però non sono solo sanitarie, esiste anche una dimensione sociale, economica e territoriale, che non può essere ignorata. L'esperienza di altri territori ha già ampiamente dimostrato che la concentrazione di detenuti appartenenti alla criminalità organizzata aumenta in maniera esponenziale il rischio di infiltrazioni criminali nel tessuto economico e sociale. Parliamo di fenomeni che possono manifestarsi attraverso investimenti in immobili, attività commerciali o operazioni di riciclaggio, con effetti distorsivi sull'economia locale e sull'equilibrio sociale delle comunità interessate.

Si tratta di dinamiche che richiedono un rafforzamento degli apparati investigativi, delle forze di polizia e degli strumenti di controllo del territorio. Anche questo comporta costi organizzativi e istituzionali che ricadono in parte significativa sulle strutture presenti nel territorio della nostra Regione.

A ciò si aggiunge un ulteriore elemento: le ricadute sul sistema giudiziario e amministrativo locale. I dati evidenziano come gli uffici di sorveglianza, le strutture giudiziarie penitenziarie dell'Isola operino già con organici

limitati rispetto al carico di lavoro. L'apertura o l'ampliamento di sezioni dedicate al 41-bis determinerebbe inevitabilmente un incremento delle attività giurisdizionali e non solo, con ulteriori pressioni su realtà che già lavorano in condizioni di forte stress organizzativo, senza dimenticare le aggressioni al personale sanitario di Polizia penitenziaria, che contribuiscono a creare situazioni di criticità negli istituti dell'Isola.

Dunque, la questione non può essere ridotta a una mera scelta tecnica, è una questione di equilibrio istituzionale e di equità territoriale. La Sardegna non può essere considerata semplicemente una soluzione logistica per il sistema penitenziario nazionale, non può diventare il luogo lontano dall'impero, in cui si traducono scelte prese altrove, senza una valutazione seria delle ricadute su quei territori e senza che, oltretutto, vengano assunte con i rappresentanti di quei territori.

Non mettiamo in discussione la necessità del regime del 41-bis, né la centralità della lotta alla criminalità organizzata, la sicurezza dello Stato è un valore che tutti condividiamo e dobbiamo sostenere con forza, ma, proprio perché parliamo di sicurezza nazionale, le scelte devono essere equilibrate e sostenibili per tutti i territori della Repubblica.

Quando una decisione produce effetti così rilevanti e devastanti sul piano sanitario, sociale ed economico, è dovere di tutte le Istituzioni e della società civile far sentire la propria voce. La Sardegna non può essere chiamata a sostenere da sola costi e conseguenze di decisioni assunte altrove, chiunque le abbia assunte.

Questa è una battaglia di responsabilità istituzionale, è una battaglia per l'equità dei territori ed è soprattutto una battaglia per la tutela degli interessi delle nostre comunità.

Oggi la faremo qui, in quest'Aula, da cui spero arrivi una sola voce unanime, così come unanime è stata la sottoscrizione, da parte di tutti i consiglieri di maggioranza e minoranza rappresentanti dei Gruppi consiliari in quest'Aula, della mozione che tra poco andrò ad esporre, mozione che è stata prodotta dopo le audizioni che le Commissioni Seconda e Sesta hanno svolto lo scorso luglio con i portatori di interesse, per cui ringrazio la collega, onorevole Soru, e tutti coloro che vi hanno contribuito.

L'insularità non può essere utilizzata come criterio penitenziario. L'insularità, dopo la modifica dell'articolo 119 della Costituzione, è un elemento che la Repubblica deve comprendere, compensare, valorizzare, non sfruttare come fattore funzionale alla segregazione. Lo afferma con chiarezza anche relazione che accompagna la proposta di modifica normativa: l'associazione automatica tra insularità e isolamento è simbolicamente costituzionalmente problematica.

Alla luce di queste criticità, diventa evidente la necessità di un intervento normativo, che superi l'imposizione attuale della legge. L'ordinamento penitenziario prevede ancora, infatti, la collocazione preferenziale dei detenuti sottoposti al regime di 41-*bis* nelle aree insulari, un criterio che oggi appare anacronistico e incoerente con il principio costituzionale di superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità.

Modificare questa disposizione significa eliminare un automatismo che associa all'Isola l'isolamento, senza mettere in discussione le esigenze di sicurezza dello Stato, ma restituendo equilibrio rispetto ai territori insulari, che non possono essere individuati per legge come destinazione privilegiata del cosiddetto "carcere duro".

La mozione che ora andrò a leggere è il frutto dell'accurato lavoro delle Commissioni Seconda e Sesta e dell'intervento di numerosi interlocutori, che sono venuti ad apportare un contributo significativo affinché questa mozione potesse rendere palese le criticità che ho fin qui letto. È datata novembre 2025.

"Premesso che l'ipotesi di trasferimento di 92 detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975 n.354 "Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure private limitative della libertà", è stato discusso nella seduta della Commissione congiunta il 31 luglio 2025; che l'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, introdotto dalla legge 10 ottobre 1986, disciplina un regime detentivo speciale come un Ente definito carcere duro, applicato a soggetti condannati per reati di criminalità organizzata, terrorismo o eversione, con l'obiettivo di interrompere ogni contatto con le organizzazioni di appartenenza e che tale regime comporta restrizioni particolarmente severe ai colloqui, alla corrispondenza e alla comunicazione e richiede specifiche misure di

sicurezza e controllo all'interno e all'esterno degli Istituti penitenziari; dato atto che la legge 15 luglio 2009, "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica", prevede la possibilità di ricollocare i detenuti in regime di 41-*bis* in istituti o sezioni dedicate indicando le aree insulari come soluzioni preferenziali, e che tale previsione normativa, nata in un diverso contesto storico e operativo, risulta oggi superata e rischia di produrre effetti fortemente penalizzanti per la nostra Regione.

Considerato che, il sistema sanitario penitenziario in Sardegna versa già in condizioni di forte criticità, con carenze strutturali, di personale e dei servizi che incidono sulla tutela della salute dei detenuti e sulla complessiva sicurezza delle strutture; che l'arrivo di un numero così elevato di detenuti in regime di 41-*bis* rischierebbe di compromettere ulteriormente l'equilibrio del sistema, aggravando una situazione prossima al collasso; che a ciò si aggiungono i maggiori oneri derivanti dalla presenza nell'Isola di un'elevata popolazione detenuta e l'assenza di adeguati strumenti di compensazione e supporto da parte dello Stato per far fronte alle esigenze di sicurezza, di personale e di gestione complessiva del sistema penitenziario; che sul territorio regionale è già presente un forte squilibrio tra popolazione detenuta e dotazioni di personale penitenziario, amministrativo, educativo o di sorveglianza, con conseguenti criticità nella gestione ordinaria delle strutture; che il trasferimento di soggetti appartenenti a organizzazioni criminali di particolare rilievo nazionale comporta il rischio, che va prevenuto con strumenti nuovi e personale aggiuntivo, di possibili fenomeni di infiltrazione e radicamento anche attraverso lo spostamento delle reti familiari o di contiguità, che potrebbero incidere sul tessuto sociale ed economico locale; che l'aumento dei costi, in ragione di tutte le motivazioni su esposte, avrebbe pesanti ricadute sul bilancio della Regione in ragione dell'insufficienza o in certi casi della mancanza di forme di compensazione prevista dallo Stato.

Rilevato che, secondo i dati attuali, i detenuti sottoposti al regime del 41-*bis* in Italia sono 728 e la Sardegna, se la proposta di trasferimento dei 92 detenuti fosse confermata, arriverebbe a ospitarne quasi 200, pari a una quota sproporzionata rispetto alla popolazione e alle risorse regionali disponibili.

Impegna la Giunta regionale ad adottare ogni atto affinché si possa elaborare un documento congiunto, frutto di un confronto tra le diverse parti in causa, per affrontare il tema con unità di intenti, allo scopo di salvaguardare la sicurezza del territorio sardo e presidiare le criticità segnalate; ad attivarsi presso il Governo e il Parlamento – questo ovviamente è già stato fatto – affinché sia avviata una revisione della normativa che individua le aree insulari come destinazione preferenziali per il regime del 41-*bis*, riconoscendo alla Sardegna le peculiarità e le limitazioni derivanti dalla sua condizione geografica e dall'assenza di adeguati strumenti di compensazione; a istituire un tavolo tecnico permanente Stato-Regione per monitorare l'impatto delle politiche penitenziarie sul territorio sardo e individuare soluzioni condivise in materia di sicurezza per affrontare il tema delle compensazioni in materia sanitaria".

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Fundoni.

Passiamo alla mozione numero 100. Per l'illustrazione, ha facoltà di parlare il consigliere Angelo Cocciu.

COCCIU ANGELO (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Rivolgo un saluto a lei, alla Giunta e a tutto il Consiglio. Come Forza Italia abbiamo proposto una mozione. Non ho preparato niente di scritto, ma andrò, come sono solito fare, a braccio, per cercare di portare alcuni principi importanti che riassumono il contenuto della mozione stessa. Quindi sarò anche molto, molto breve.

Quando in quest'Aula Forza Italia ha dovuto evidenziare delle problematiche, non ha avuto nessun tipo di problema a farlo. Mi riferisco anche al passato per quanto riguarda l'eolico e per quanto riguarda il fotovoltaico. Abbiamo fatto delle battaglie importanti, anche abbandonando l'Aula, cercando di far capire al Governo che alcune situazioni potevano tranquillamente essere limate. Non ci siamo mai, per il bene della Sardegna, nascosti dietro un'iniziativa governativa. Abbiamo sempre lavorato affinché i nostri rappresentanti a Roma potessero capire che alcune cose potevano essere modificate, potevano essere limate e addirittura anche cambiate.

Con la nostra mozione vogliamo assolutamente far capire al Governo che abbiamo una splendida Isola, molto, molto bella, che vive di turismo e anche di tantissime altre cose importanti. Vogliamo far capire che non sempre un'iniziativa può essere sostenuta in maniera completa, in maniera definitiva, ma ci si può lavorare affinché alcune modifiche possano essere apportate. Questo è anche lo spirito che abbiamo mantenuto all'interno di quest'Aula in questi due anni. Questo è lo spirito che abbiamo nei confronti del Governo. Vi ricordate quando, sotto tanti Governi di centrosinistra, è stata indicata la regione Sardegna come un posto ottimale per quanto riguarda le scorie nucleari? Bene, noi in quelle tantissime occasioni ci siamo proposti contro queste iniziative e ci proporremo in maniera sincera nei confronti di qualsiasi iniziativa che possa ledere l'interesse della Sardegna. È per questo che, attraverso questa nostra mozione, chiediamo al Presidente della Regione Sardegna che si ponga in una situazione di dialogo con quello che è il Governo, come avete fatto, in maniera eccellente, va riconosciuto, sul problema della vertenza entrate, dove avete conseguito degli ottimi risultati, e anche su altre tematiche dove vi siete comportati bene. Quello che bisogna fare in questo momento è avere nei confronti del Governo un rapporto di collaborazione. Non si può utilizzare una forza politica di colore diverso solo per portare a casa determinati risultati. Anche una forza politica o un Governo che ha un colore diverso dalla Regione si può dimostrare propositivo nei confronti della Regione, come è stato fatto da parte di tanti Ministri, perché così è. Abbiamo visto molte uscite da parte della presidente Todde insieme ai Ministri che son venuti a portare il saluto in Sardegna, per cose positive e anche per cose negative.

Quindi, bisogna far capire al nostro Governo in maniera sincera che la Sardegna vuole vivere di altre cose, che la Sardegna potrebbe essere utilizzata in parte anche per portare avanti una situazione del genere, però compatibilmente con quelle che sono le nostre forze, compatibilmente con quelle che sono le nostre strutture. Bisogna far capire al Governo che la Sardegna non può godere assolutamente di un trattamento diverso rispetto a quelle che sono le altre regioni d'Italia e che naturalmente in percentuale a quello che svolgono le altre

regioni italiane deve essere proposto nei confronti della Sardegna.

Non ci deve essere un eccesso di presenze, all'interno del nostro territorio, di queste particolari figure. È giusto che si faccia quello che si può fare. Altrimenti bisogna spiegare in maniera decisa e serena che ci sono alcune cose che non valgono. Bisogna far capire anche al nostro Governo altre situazioni. Al posto di lavorare per portare in Sardegna determinati detenuti, i nostri sistemi carcerari andrebbero in qualche maniera adeguati, studiando delle formule particolari e dei sistemi che possano permettere che i detenuti, all'interno dei nostri sistemi carcerari, siano trattati sempre più civilmente, che le guardie carcerarie che lavorano all'interno delle nostre strutture siano considerate più positivamente e che tutti i sistemi di sicurezza contenuti all'interno delle carceri siano evoluti; ed è su questo che bisogna lavorare.

Poi son sicuro che, se l'iniziativa che porteremo avanti sarà una cosa simile, dove si invita al ragionamento e si fa capire quelle che sono le nostre esigenze, si potrà arrivare a un documento condiviso che si possa firmare da parte di tutti oppure da parte di chi lo vorrà e si vorrà mettere vicino a noi per quanto riguarda questa battaglia. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cocciu.

Ai sensi dell'articolo 115, ha facoltà di parlare la Presidente della Regione Alessandra Todde. Ricordo ai consiglieri che intendono intervenire che devono iscriversi entro la conclusione dell'intervento della Presidente.

TODDE ALESSANDRA (M5S), *Presidente della Regione.*

Vice Presidente Frau, Presidente Comandini, onorevoli consigliere e consiglieri, oggi intervengo in Aula nel corso della discussione nel merito delle mozioni sul trasferimento, presso la casa circondariale di Uta, di 92 detenuti sottoposti al regime di 41-*bis*. Intervengo con il senso di responsabilità che deriva dal ruolo che ricopro e con la consapevolezza che il tema che stiamo affrontando non riguarda solo l'organizzazione del sistema penitenziario, ma il futuro della Sardegna, il diritto dei suoi cittadini, la coesione dei suoi territori.

Voglio dirlo con chiarezza. Questo passaggio non mette in discussione la legittimità del regime del 41-*bis*. Nessuno qua intende indebolire la lotta alle mafie o il contrasto alla criminalità organizzata. La Sardegna è e sarà sempre dalla parte dello Stato nella difesa della legalità e nella difesa della sicurezza. Il punto che oggi ci chiama a una riflessione collettiva è un altro. Riguarda il principio di equilibrio nella distribuzione delle funzioni più gravose dello Stato, il rispetto dell'autonomia speciale, del principio di insularità inserito in Costituzione e la necessità che decisioni così rilevanti nascano da un confronto reale tra le istituzioni. Il verbale della Conferenza Stato-Regioni del 18 dicembre scorso delinea un piano nazionale che prevede sette istituti penitenziari esclusivamente dedicati al 41-*bis*, tre dei quali in Sardegna, a Uta, Bancali e Badu 'e Carros. Oggi in Italia i detenuti sottoposti al 41-*bis* sono circa 720. Nelle carceri sarde ne sono già presenti oltre 90. Il Piano nazionale illustrato prevede un incremento che porterebbe a circa 240 detenuti. Significa concentrare in Sardegna una quota molto rilevante, pari a un terzo del circuito del 41-*bis* nazionale.

Questi non sono numeri neutri, inseriti nel contesto sardo assumono un peso insostenibile. Inoltre, nella stessa informativa viene richiesto – cito testualmente – “tra gli aiuti che vorremmo chiedere alla Regione Sardegna è di ottemperare all'articolo 7 del decreto-legge n. 206 del 1993”, così come hanno fatto le Regioni Piemonte, Lombardia, Lazio, Campania e Sicilia e quindi di assicurare in ciascun capoluogo di Provincia, negli ospedali generali, reparti destinati ai detenuti, così come fanno tutte le altre Regioni.

In altre parole, la Sardegna che, a differenza delle altre Regioni paga la sua sanità, dovrà provvedere interamente alle cure di questi carcerati.

Gli istituti penitenziari dell'Isola ospitano oggi oltre 2.600 detenuti, a fronte di una capienza poco superiore ai 2.500 posti. È una condizione che già richiede oggi attenzione e che impone valutazioni attente su qualsiasi, ulteriore scelta organizzativa.

La Sardegna svolge già una funzione importante nel sistema penitenziario nazionale e, proprio per questo, chiediamo che ogni decisione sia improntata a criteri di proporzionalità e sostenibilità, nel rispetto della

nostra autonomia e del principio di leale collaborazione tra Stato e Regione.

In questi mesi, ho espresso con chiarezza una posizione che nasce non da contrapposizioni ideologiche, né da bandiere di Partito, ma da una responsabilità istituzionale. A settembre, ho incontrato il Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, e ho chiesto un confronto che deve iniziare.

Ho scritto anche alla Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, chiedendo di poterci confrontare. Ho sostenuto e sostengo le iniziative dei nostri parlamentari di maggioranza e di minoranza in relazione alla modifica dell'articolo 41-*bis*, comma 2-*quater* della legge n.354, che prevede la collocazione dei detenuti preferibilmente in aree insulari.

La Sardegna non può essere percepita come una semplice soluzione logistica ad un problema complesso, che riguarda l'intero Paese. Le Istituzioni regionali devono essere coinvolte quando le scelte incidono sulla sicurezza, sui servizi, sul diritto alla salute, sull'economia e sulla coesione sociale.

La concentrazione di detenuti ad altissima pericolosità in territori già fragili solleva questioni importanti. Significa interrogarsi sugli effetti dell'economia locale, sulla pressione dei Servizi sanitari regionali, sulla gestione del personale penitenziario, come anche sui diritti dei lavoratori delle carceri, sul diritto dei detenuti sardi a non essere trasferiti lontano dalle proprie famiglie, vanificando così ogni sforzo necessario per costruire un sistema carcerario sardo sicuro e a misura d'uomo, capace di garantire la certezza della pena, ma anche la possibilità di reinserimento sociale.

Si rischia che territori che attendono infrastrutture e sviluppo vengano identificati esclusivamente con funzioni di detenzione estrema. Quello che chiediamo è una richiesta di valutazione preventiva e di responsabilità condivisa. Non possiamo accettare che la Sardegna venga percepita come un'isola carcere, come il terminale penitenziario del Paese. Non è questa la vocazione della nostra terra e non è questo il futuro che vogliamo costruire.

La mobilitazione civile che si sta costruendo in vista del 28 febbraio a Cagliari, dimostra che il tema è sentito profondamente dalle comunità locali. Ad oggi, hanno aderito, sottoscrivendo il manifesto, circa 100 Sindaci, molti dei quali parteciperanno alla mobilitazione indossando

la fascia tricolore; sindaci di centrosinistra e di centrodestra, sindaci civici, sindaci sardi, tutti uniti in questa iniziativa.

Oltre 140 adesioni ufficiali arrivano da organizzazioni sindacali, Partiti, associazioni, mondo produttivo, comitati, artisti e cittadini. Sono convinta che il numero continuerà a crescere nelle prossime ore, perché questa mobilitazione non è una battaglia di parte, non si tratta di schieramenti contrapposti, ma di un impegno comune. Ci unisce l'amore per il popolo sardo e la volontà di difendere l'identità e l'autonomia della Sardegna.

A questa partecipazione dobbiamo rispondere con equilibrio istituzionale, senza demagogia e con la capacità di trasformare una preoccupazione diffusa in una proposta seria e credibile.

Il Consiglio regionale oggi ha l'occasione ed esprimere una posizione ampia e responsabile, non una posizione contro qualcuno; certamente non contro lo Stato e contro il Governo, ma una posizione per la Sardegna; una posizione che affermi un principio semplice: nessun territorio può essere chiamato a sopportare un carico sproporzionato, senza un percorso di condivisione e di valutazione pubblica degli impatti sociali ed economici.

Difendere la Sardegna oggi significa tenere insieme due valori, la fermezza contro le mafie e il rispetto dei territori. Significa ricordare che l'autonomia speciale non è una formula astratta, ma un metodo concreto di relazione tra Istituzioni. Per questo l'impegno mio e della Giunta è di continuare a chiedere l'apertura di un confronto istituzionale, che consenta di valutare nel merito il Piano nazionale e di costruire un equilibrio più giusto nella distribuzione delle strutture penitenziarie dedicate al 41-*bis*.

La Sardegna non chiede privilegi, chiede rispetto, proporzionalità e responsabilità condivise.

PRESIDENTE.

Grazie, presidente Todde.

Come concordato, il Consiglio è convocato alle ore 16.00 per la prosecuzione dell'ordine dei lavori.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 13:09.

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA
Capo Servizio
Dott.ssa *Maria* Cristina Caria